

beni ambientali". La **Rete delle Aree protette alpine** (Alparc) ha svolto per conto della Convenzione delle Alpi uno studio sull'attuazione di una rete ecologica, ne è seguita la creazione della piattaforma tecnica "Rete ecologica". La **Convenzione dei Carpazi** (Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Romania, Serbia e Montenegro, Slovacchia e Ucraina) disciplina l'istituzione di una rete di aree protette, costituita nel 2006. La cooperazione tra le Alpi e i Carpazi potrà realizzare le reti ecologiche e permettere lo scambio di know-how ed esperienze.

La **Rete Natura 2000** è la rete ecologica europea costituita da particolari aree protette, sulla base della Direttiva FFH (Fauna-flora-habitat, Direttiva 92/43/CEE) e della Direttiva sulla protezione degli uccelli (Direttiva 79/409/CEE). **Un esempio di azione concreta è il Progetto Continuum ecologico, avviato da Cipra, Alparc, Iscar, WWF per attuare una vera rete ecologica nelle Alpi.** Il primo passo è stato mettere a punto metodi concordati e un catalogo di misure per mettere a rete gli spazi vitali, Econnect, che fornisce dati geografici relativi alle Alpi, analizza le barriere fisiche e legali che ostacolano lo scambio di piante e animali e stabilisce i corridoi migratori. Il lavoro è ancora molto, per garantire la vita non umana nelle Alpi. La vita: fragile, meravigliosa.

APPROFONDIMENTI

Rete ecologica paneuropea
www.coe.int/t/dg4/cultureheritage

Convenzione Alpi
www.alpenkonvention.org

Rete Aree Protette Alpine
www.alparc.org

Convenzione Carpazi
www.carpathianconvention.org

Rete aree protette Carpazi
www.carpathianparks.org

Natura 2000
ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/index_en.htm

Reti ecologiche spazio alpino (Continuum)

www.alpine-ecological-network.org/index.php/the-ecological-continuum-project

4 GENNAIO-12 FEBBRAIO: M'ILLUMINO DI MENO 2010

Una festa per l'energia pulita

In questi anni abbiamo imparato a risparmiare, ora impariamo a produrre

Il 12 febbraio 2010 si festeggia la sesta edizione di "M'illumino di meno", la Giornata del Risparmio Energetico lanciata dalla trasmissione radiofonica Caterpillar, RAI Radio 2; dopo il successo delle scorse edizioni il "silenzio energetico" simbolico si trasforma in una festa dell'energia pulita.

In questi anni, grazie al supporto di istituzioni, scuole, associazioni, aziende e privati cittadini, "M'illumino di meno" ha contribuito alla diffusione di una maggior consapevolezza sulle conseguenze del consumo indiscriminato di energia: la **riduzione degli sprechi** e l'attenzione alle **fonti alternative** sono diventate parole d'ordine familiari per gli ascoltatori della trasmissione; per questo è giunto il momento di fare un passo avanti rispetto allo spegnimento simbolico in nome del risparmio e di proporre un'**accensione virtuosa** all'insegna dello sviluppo delle energie rinnovabili. È già possibile produrre energia con il sole, il vento, il mare, il calore del terreno o con le biomasse: al-

lora il 12 febbraio 2010 accendiamo tutti insieme le luci adottando un sistema pulito. L'intento è duplice: verificare in prima persona che le tecnologie disponibili sono efficaci e rappresentano alternative realistiche; dare un segnale simbolico di fiducia nelle **energie rinnovabili** e nello sviluppo di un modello di economia sostenibile.

Nelle piazze spente di tutt'Italia si accenderanno installazioni luminose alimentate a energia rinnovabile o dimostrazioni creative di consumo efficiente, per testimoniare il passaggio da un sistema ormai al collasso ad una **gestione più "illuminata" del nostro futuro.**

La campagna di M'illumino di meno si protrarrà dal 4 gennaio al 12 febbraio dando voce al racconto delle idee più interessanti e innovative, in Italia e all'estero, per produrre e distribuire l'energia in modo pulito, responsabile e sostenibile.

Per informazioni e adesioni

www.caterpillar.rai.it



Museo Tridentino di Scienze Naturali

Io Maasai perdo la terra

La desertificazione, innescata o accelerata dai cambiamenti climatici, è un problema drammatico per molte comunità in mondi lontani. I suoli si degradano, perdono vitalità e alla fine diventano un deserto. **La desertificazione danneggia innanzitutto le popolazioni che dipendono direttamente dall'ecosistema, come i Maasai in Tanzania.**

"Io, Maasai che perdo la terra" – progettata da Istituto Oikos, in collaborazione con Museo Civico di Storia Naturale di Milano, CRIC e Associazione Didattica Museale, visitabile fino al 18 febbraio al Museo Tridentino di Scienze Naturali, che propone anche attività didattiche – mostra le conseguenze del fenomeno sull'ambiente naturale e sulle comunità Maasai che vivono nei territori in fase di desertificazione. I testimoni sono gli abitanti del villaggio di Mкуру, raccontati dalle immagini del fotografo Carlo

Mari, che illustrano la vita quotidiana dei Maasai e la loro lotta per sopravvivere senza acqua, con scarsità di cibo, problemi di approvvigionamento energetico ed economici. Per chi vive usando

le risorse in misura minimale è impossibile reagire alla desertificazione, senza un aiuto esterno, se non al prezzo di abbandonare la propria terra. I Maasai stanno pagando il prezzo delle emissioni di anidride carbonica di un mondo al quale non appartengono, che oggi ha il dovere di aiutarli a resistere e sviluppare un'economia nuova, che li faccia vivere nei territori ancestrali.

Il messaggio dei Maasai è: siamo tutti corresponsabili del pianeta e delle altre popolazioni umane. Tutto

è unito da infinite connessioni. Dobbiamo impegnarci a capirle e vivere più semplicemente, per permettere ad altri semplicemente di vivere. (MdT)

